

# “Vita e morte, robot e spazio: dov'è il limite?”

## Le metamorfosi di un'idea-chiave



FRANCESCO RIGATELLI

**L**e grandi civiltà hanno avuto il senso del limite. E noi? Lo indaga nel pamphlet «Limite», edito dal Mulino, il filosofo Remo Bodei, professore emerito a Pisa, docente a Los Angeles e nume tutelare del Festival Filosofia di Modena.

**Professore, com'è cambiato il limite dei limiti, la morte, nel mondo tecnoscientifico?**

«La morte è come il sesso di una volta. È diventata oscena, nel senso di fuori dalla scena. Va nascosta o resa non preoccupante».

**A questo limite sono collegati temi controversi come l'accanimento terapeutico e il testamento biologico.**

«La legge va distinta dalla morale e la violazione della norma dal peccato. Lo Stato si fa carico di certi temi, ma i cittadini hanno diritto di scegliere. L'apologia del dolore è inaccettabile. Il testamento biologico è una conquista di civiltà. Battaglie come quella di Welby ed Englaro mi paiono sensate».

**L'aborto è una morte giusta?**

«Rientra nella problematica dell'eutanasia e pure del divorzio: è un diritto del singolo che lo Stato cerca di normare. Ricordo che Bobbio era sostanzialmente contrario all'aborto. Il divieto assoluto, però, non tiene conto degli stupri o della leggerezza con cui può capitare di condizionare la propria vita. Il limite, dunque, è la non crudeltà verso la donna».

**E il limite tra morte e vita è stabile?**

«Teoricamente, ma per ora non troppo. Più che all'immortalità si pensa al prolungamen-

to dell'esistenza. Sia con metodi salutisti sia scientifici. L'enzima telomerasi, che rallenta l'accorciarsi della stringa del Dna non codificante, può violare il limite della morte secondo natura. Esistono cliniche in Texas che promettono la longevità. E studiosi come Aubrey De Grey lavorano a strumenti in tal senso. Il problema è allungare la vita, ma non la vecchiaia».

**Perché problemi tanto fondamentali sono spesso trascurati o travisati?**

«Tutto diventa referendum, mentre serve un sistema che aiuti le coppie a scegliere anche in tema di procreazione assistita e semplificando le adozioni. C'è sempre un po' di egoismo a pensare "Meglio un figlio metà mio che adottato"».

**Per le coppie gay vale lo stesso ragionamento?**

«Su molti temi etici c'è un politeismo di valori. Deve vincere il principio di eguaglianza, che non esclude la domanda se sia meglio adottare un bambino o crearlo fuori dalla coppia. O se sia meglio per un bambino crescere tra genitori di sesso diverso».

**Si rischia, come dicono molti, di andare «contro natura»?**

«Il maschio e la femmina sono diversi e complementari, ma la natura è solo il fisico o anche la cultura che dà l'identità? Ci sono persone che si sentono in un corpo non corrispondente alle loro aspirazioni. Il limite è sempre il diritto di ognuno alla propria dignità. Con tutto quello che si perde, sia chiaro, di una tradizione condivisa da molti. Ma sui diritti, come successe con il divieto alla fecondazione eterologa, la maggioranza non può decidere sui singoli».

**Lei definisce le biotecnologie un anti-destino. Perché?**

«Il trapianto d'organi, in passato impossibile dal punto di

vista naturale o vietato da Dio, oggi è fattibile. Con le cellule pluripotenti si fabbrica un organo. La clonazione non è ancora realtà, ma ci stanno lavorando. Il limite sarà non copiare l'individuo».

**Lei cita gli arti di Pistorius e gli psicofarmaci come «cambiamenti». Qui dov'è il limite?**

«Se il primo caso è positivo, il secondo presenta esagerazioni. Non sono deleteri come droga e alcol, ma gli psicofarmaci mutano la personalità. C'è un libro di Lou Marinoff che s'intitola "Platone è meglio del Prozac"».

**Passiamo alla robotica: c'è il rischio che gli umani vengano soppiantati?**

«Il limite è quello della controllabilità e dell'uso utile. I robot non vanno pensati solo come oggetti umanoidi, ma come industriali per i lavori pesanti o per la precisione. Certo, se iniziano a provare emozioni, ci possono essere dei rischi».

**E quali sono i limiti nello sfruttamento del Pianeta?**

«Viviamo in un pianeta stretto, dice il demografo Massimo Livi Bacci. Da qualche parte ci vorrebbe buon senso: sugli anticoncezionali in Africa o sulla politica delle nascite in Cina. Il benessere in Europa rallenta le nascite, altrove tanti figli sono la garanzia che ne sopravviva qualcuno. Il problema è che in attesa dell'inversione demografica, prevista per il 2070, si rischiano inquinamento e denutrizione. Diventeremo probabilmente più vegetariani».

**E i viaggi spaziali? Sono la ricerca di un'altra forma di immortaltà?**

«Nascono dalla curiosità di chi se li può per-

mettere e dal desiderio di immortalità. La Nasa testa stazioni su altri pianeti, ma anche i più vicini sono lontani. Non ci sono garanzie e chi le dà vale i venditori di titoli tossici. Ecco un altro campo in cui manca equilibrio. Ma la nostra epoca soffre da un lato un dionisismo della domenica e dall'altro il ritorno di limiti come la sharia».

(A) DIVULGATO AL PUBBLICO PER DECRETI



La sonda ExoMars arriverà su Marte il prossimo ottobre